

Metà della fede

GINA LAGORIO

re le viscere, come se l'aves-
simo partorito io stessa, non vo-
glio sapere altro è vivo, cor-
do ad accendere il fuoco.
La condizione femminile,
comportamento, storia, modi
di essere e di avere, rappor-
to col mondo, cose e persone
si mostra per accenti leggeri,
in tutta questa originale esegesi
"parte mulieris" della storia di
Gesù. E va detto che proprio in

no alla figura di Gesù, che è
«sentito» attraverso la loro
sensibilità, capito tramite un
codice interpretativo singo-
lare e tutto femminile, sono
insieme individui e folla, cia-
scuna con la sua grande o
modesta capacità esistenziale,
e tutte consapevoli di un
destino comune. È per questo
che le dieci vergini in attesa
dello sposo possono dire di sé:
«È vero: siamo tut-

te delle povere stolte. Ma staremo unite. E se mai arriveremo a quel banchetto ci arriveremo insieme. In una sola lampada riunito il poco olio rimasto in ciascuna delle lampade e cammineremo vicine, con quella sola luce».

Parole di una così insolita forza «femminista» che quasi stupiscono sulla penna di un uomo, tanto più che le sparse falangi di una stagione arroventata non sembrano riescano a trovare un collante comune. D'altronde, ne «La donna curva» così troviamo scritto: «Lo spirito dell'umiliazione e della sopraf-

ta dimenticati, in un'aria vuota, fresca e chiara».

Forse Parazzoli affida la sua ansia di letterato teso a dire, a dare espressione più all'indicibile che al detto, più a quello che appena traluce senza del tutto svelarsi, che è segreto e ineffabile, alla forma di romanzo, ma qui, nella triplice scansione di questo narare dove più modi sono impiegati, il racconto, la drammaticizzazione, la poesia narrante, ha toccato un momento di quiete felicità. Con punte alte, come nei capitoli dedicati alla vedova di Naim e all'adultera.

Ferruccio Parazzoli
«Gesù e le donne»
Edizioni Paoline
Pagg. 116, lire 25.000

«Il nostro è un segreto di vittoria».
Chi parla è Maria di Betania che ricordando l'oblio in cui è stato facile avvolgere l'altra Maria, quella di Magdala, rivendica con voce sommessa ma con fermissimo orgoglio la peculiarità femminile, vittoriosa se pur misconosciuta. Perché le donne, silenziosamente ascoltando le voci terrene e divine del mondo, sanno di essere l'alfa e l'omega. «La nascita e la morte, tutto passa tra le nostre mani. Apriamo e chiudiamo la storia».

È questa l'aria che si respira in questo libro di Parazzoli, dal tono narrativo pacato per una scelta estetica ed etica insieme: dire cose grandi e quindi anche provocatorie senza calcare sulla tastiera, ma anzi usando il pedale per smorzare ed attenuare le coloriture.

Parazzoli sa che le gote gonfie servono a Eolo e ai suoi seguaci per soffiare più forte il loro vento: la verità invece che spiri dalle pagine dei vangeli, se letti con intelletto d'amore, è un sottile alitare.

Dice la sorella di Lazzaro e Marta, Maria «Ci sono molte vie per raggiungere la verità: la mia è la piccola via del silenzio e dell'ascolto». Ma nel bellissimo capitolo dedicato a Marta un'altra faccia del femminile viene rappresentata, quella di sangue e carne che nella fisicità si esprime tutta, anima compresa, e non sa e non vuole distinguere. Se vede l'amato «mi sento sobbalza-

La rivoluzione del virus

Metamorfosi oltre i tempi

Christoph Ransmayr
«Il mondo estremo»
Leonardo
Pagg. 220, lire 26.000

ENRICO GANNI

Nell'anno 8 d.C. il poeta romano Publius Ovidius Naso, è condannato all'esilio con un decreto dell'imperatore Augusto. Le vere cause del provvedimento rimangono oscure. Prima di partire per Tomi sul Mar Nero, il poeta distrugge l'opera alla quale da tempo lavora: le *Metamorfosi*.

Anni più tardi, Cotta, un amico di Ovidio, si mette in viaggio per raggiungere Tomi: vuole sapere se sia vera la voce, diffusa a Roma, della morte del poeta e scoprire se Ovidio durante l'esilio non abbia magari riscritto le *Metamorfosi*.

A Tomi la ricerca appare subito difficile: gli abitanti sono diffidenti, non parlano volentieri dell'esiliato romano, qualcuno lo ha visto, ma è passato molto tempo. Del resto Ovidio non abitava a Tomi ma nelle rovine della città di Trachin, dove Cotta incontra Pliagara, il suo servo, e qualche significativa traccia della sua presenza: citazioni dalle *Metamorfosi*, scritte su piccoli pezzi di stoffa o incise su pietra. Da questo momento in poi Tomi, i suoi abitanti, subiscono profonde trasformazioni. Lo stesso Cotta, sulla scorta dei passi delle *Metamorfosi* a lui note, modifica profondamente il suo modo di vedere o di interpretare le cose. Tomi diviene per lui una città spopolata, progressivamente sommersa dalla vegetazione. Abbandona anche la ricerca dell'amico: il poeta «raccontando ogni storia fino alla conclusione» aveva liberato il suo mondo dagli uomini e dal loro ordinamento, scegliendo anche per se stesso una nuova collocazione nell'universo, ciottolo invulnerabile sul pendio di un monte, comorano che sfida le onde, muschio che trionfante ricopre i resti di ciò che un tempo fu una città.

È forse questa intuizione/visione di Cotta a fornirci una chiave interpretativa del romanzo di Ransmayr, che prende lo spunto da alcuni dati storicamente accertati (Ovidio ha veramente bruciato una copia delle *Metamorfosi*, Cotta Maximus Messalinus era effettivamente un amico del poeta, ecc.). Integra con citazioni da opere di Terzì (soprattutto Ovidio) e inserisce questo materiale su un ceppo che è frutto esclusivo della sua fantasia. Il risultato è una mescolanza erudita e stilmonite di diverse sfere in cui prevale la fantasia visionaria, onirica di Cotta.

Pur ruotando intorno a personaggi storicamente esistiti, il mondo estremo non intende ricostruire le vicende biografiche o fornire un quadro dell'epoca: per fugare ogni dubbio in merito, Ransmayr inserisce nella trama alcuni dettagli anacronistici (fermate di autobus, un cinematografo, microfoni, telefoni, ecc.) che alla prima lettura producono una sorta di estraneazione. Richiamano l'attenzione sul significato atemporale della vicenda, ma tutto sommato non sembrano integrarsi perfettamente nel tessuto narrativo. In alcuni casi tuttavia il riferimento alla realtà del nostro secolo è proposto con grande pregnanza e forza simbolica: così ad esempio nel personaggio di Thies, nel quale sono fusi la figura mitologica di Ade, il dio delle tenebre, e quella di un tedesco perseguitato dal ricordo degli orrori della seconda guerra mondiale.

Il «Repertorio ovidiano» proposto in appendice è una sorta di sinossi delle figure del *Mondo estremo* e di quelle del *Mondo antico*, ricostruisce quindi il nesso, più o meno mediato, fra la prima realtà e la seconda.

Il motivo dell'eterno trasformarsi degli uomini, delle cose, dell'universo è proposto sin dal primo capoverso (l'uragano che è al contempo stormo di uccelli, è urta, pianta, terremoto, è un cane rabbioso), e come si è detto, resta predominante sino al termine. Queste metamorfosi implicano un continuo dissolversi e ricrearsi, un fondersi tra loro dei personaggi (Cotta alla fine sostanzialmente si sovrappone a Ovidio, diventa lui stesso componente di quell'opera che esiste ormai solo su frammenti di stoffa), un compenetrarsi di diverse epoche storiche.

Le grandi epidemie, l'ambiente, la medicina... una storia sociale attraverso la malattia. Ce ne parla Giorgio Cosmacini, medico e scrittore

La prima domanda, forse ingenua ma inevitabile, è questa, che differenza c'è tra medicina e sanità? Ed è rivolta al professor Giorgio Cosmacini, primario radiologo al Policlinico di Milano, docente all'università Statale dove tiene un corso di Storia della sanità alla facoltà di Lettere e filosofia, nonché autore di una serie di interessanti pubblicazioni tra le quali, nel corso di un paio d'anni, i tre volumi: *Storia della medicina e della sanità in Italia*; *La medicina e la sua storia da Carlo V al Risorgimento*; *Medicina e sanità in Italia nel ventesimo secolo*. «Dalla spagnola alla seconda guerra mondiale».

Un lungo e (per me, almeno) affascinante excursus, dalla grande pestilenza della prima metà del Trecento fino al primo progetto di riforma sanitaria elaborato dal Cin veneto, passando per le grandi epidemie (oltre alla peste, colera, vaiolo, sifilide, malaria, tubercolosi) e le scoperte che hanno cambiato radicalmente la medicina, dai raggi X agli antibiotici.

«La risposta alla sua domanda - dice Cosmacini - è questa: la medicina è la salute vista dalla parte dei medici, la sanità o la salute è la medicina vista dalla parte dei malati o, parafrasando Anes, che la storia della medicina è storia degli individui (i medici) e degli avvenimenti da essi provocati», mentre la storia della salute è storia «di una umanità anonima in cui, tuttavia, ciascuno di noi può riconoscersi».

Non voglio arbitrariamente attribuire a Giorgio Cosmacini concezioni classiche della medicina e della sanità; tuttavia mi pare necessario rilevare che egli sta dalla parte dei malati, piuttosto che da quella dei medici. Specialmente nel primo e nel terzo volume, l'ultimo pubblicato, è costante il rilievo dato al legame che esiste tra le grandi malattie sociali - dalla pellagra alla malaria alla tbc - e l'ambiente, inteso questo anche nella sua accezione sociale, la miseria.

Un rilievo particolarmente significativo in un'epoca in cui si tende sempre più a considerare la malattia anziché il malato.

Il trentennio che Cosmacini prende in esame nella sua ultima fatica è contrassegnato da un'autentica rivoluzione: malattie che per secoli hanno decimato le popolazioni europee scompaiono, altre subitano, frantona il famoso «occhio clinico» (o il suo mito) del luminare, si affermano nuove tecnologie, nuovi farmaci, nuove tecniche operatorie.

Ma la medicina e la sanità vanno di pari passo? I progressi della scienza medica significano automaticamente più salute?

ENNIO ELENA

ne solo l'aria, l'acqua, la terra come cause di malattie, subentra la teoria contagionista che trova la sua massima espressione nell'opera *De contagione et contagiosis morbis* del grande medico veronese Girolamo Fracastoro (lo stesso che ha dato il nome alla sifilide) del 1546. Ma già due secoli prima sono stati nominati in diverse città italiane funzionari incaricati di tutelare la salute pubblica, i precursori degli ufficiali sanitari, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni sanitari, si istituiscono le «bollette di sanità», nasce la quarantena, si creano i lazzaretti. Le misure contro la peste non nascono nei paludati recinti della scienza, «medica ma dalle osservazioni di prima mano di oculati amministratori, fatte sul campo, i medici non sono i protagonisti di queste iniziative, piuttosto riluttanti comprati. Come ricordo nel primo volume della storia della medicina e della sanità in Italia, il canonico Ripamonti, storico grafico milanese *de peste quae fuit anno 1630*, si organizzano controlli sulle merci, cordoni